



Da Portoghesi a Dario Fo l'appello al capo dello Stato: «Palais Lumière, no grazie»

VENEZIA - Parlano di «offesa alla Costituzione», di «smarrimento culturale», di «cinica indifferenza al paesaggio e alla storia di Venezia» e di «abusivismo». I firmatari dell'appello «Cardin no grazie» scomodano persino l'opera incompiuta «Venezia salva», scritta nel 1940 dalla filosofa francese Simone Weil, stregata dalla congiura spagnola del 1618 per distruggere la città. Chiarissimo il contrappasso contemporaneo: Cardin, con il suo progetto della grande torre della luce a Marghera, è il nuovo distruttore di Venezia e qualcuno deve fermarlo.

Lo pensano davvero in tanti nel mondo dell'Accademia italiana e lo hanno scritto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un accorato appello «contro la costruzione della Torre Cardin e per

la salvaguardia della Laguna». Tra i firmatari, il premio Nobel Dario Fo e la sua compagna Franca Rame, lo scrittore veneziano Tiziano Scarpa, il giurista Stefano Rodotà e il magistrato Giovanni Losavio. E ancora le archistar Paolo Portoghesi e Vittorio Gregotti, gli accademici Salvatore Settis e Carlo Ginzburg, la fondatrice dell'associazione ambientalista Italia Nostra Desideria Pasolini Dall'Onda, l'ex presidente Carlo Ripa di Meana e la moglie Marina, l'attuale presidente Alessandra Mottola Molino e una lunga serie di architetti, esperti e critici d'arte, docenti universitari veneziani -

e non - come il preside di architettura all'Uav Giancarlo Carnevale, Lionello Puppi (Storia dell'urbanistica a Ca' Foscari), il rettore dell'Università di Napoli Massimo Marrelli, il consulente del Mibac Franco Miracco, la soprintendente romana Rita Paris, il compositore Claudio Ambrosini, il direttore del polo museale veneziano Matteo Ceriana e lo storico Beppe Gullino. Tutti uniti nella crociata contro il Palais Lumière.

«Venezia è un ambiente umano del quale non si ha maggior coscienza che dell'aria che si respira. Un contatto con

la natura, il passato, la tradizione», scriveva la Weil, e i detrattori della «mastodontica torre» si stringono a questa definizione per dire a Napolitano: «Questo contatto svanisce sempre più spesso in fenomeni che

Contrari

I firmatari si oppongono alla «mastodontica torre» progettata a Marghera

feriscono e umiliano». Il progetto dello stilista Cardin, insignito lunedì del Leone del Veneto, sarebbe dunque un altro tassello nella distruzione della città dei canali. «Le esprimiamo la nostra grave preoccupazione - conclude l'appello al Presidente - e le chiediamo di vegliare perché gli interessi privati e un malinteso culto del profitto non calpestino mortalmente la legalità costituzionale». Vista la fama dei firmatari, «Cardin no grazie» farà sicuramente il giro del mondo.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli intellettuali contro Cardin



Lo stilista e la sua creatura Pierre Cardin indica il disegno del Palais Lumière